

Benessere e Tutela

# Farmaci specifici indispensabili per gli animali

Costo e comodità spingono verso medicinali ad uso umano: ma spesso la cura fallisce con ulteriori problemi per i nostri amici

■ ■ ■ ANTONIO TERRANEO

■ ■ ■ Alcuni veterinari spingono per utilizzare prodotti farmaceutici ad uso umano per curare gli animali. Uno dei motivi alla base di questa decisione è nel prezzo del prodotto, a volte inferiore rispetto a quello specifico per gli animali, visto che, i grandi volumi realizzati nell'umano permettono l'abbattimento dei costi di produzione.

Il farmaco per uso veterinario ha tuttavia delle sue precise specificità ed è ampiamente testato, per efficacia, tollerabilità e sicurezza, sulle varie specie a cui, questi prodotti, sono destinati. Per tutelare queste scelte, a nostro avviso, consapevoli e per accendere le luci mediatriche su un problema che merita un'attenta analisi, abbiamo incontrato Roberto Cavazzoni direttore AISA (Associazione Nazionale Imprese Salute Animale). «AISA è soddisfatta che finalmente questa tematica esca dal buio e venga discussa a vari livelli: politico, tecnico e gestionale. Consci che a livello politico esiste una regolamentazione chiara che disciplina l'uso in deroga ed il conseguente principio della Cascata, ritengo più importante focalizzare oggi l'attenzione su altri aspetti».

**TECNICA E GESTIONE** «Le aziende della salute animale - dice Cavazzoni - si sono impegnate per portare un numero elevato di farmaci sul mercato e stanno investendo per crearne di innovativi al servizio della classe medico veterinaria. Con soddisfazione possiamo affermare che oggi tutte le più importanti patologie sono curabili con i prodotti per uso veterinario in commercio e che il numero di formulazioni e presentazioni garantisce una copertura completa per tutte le taglie degli animali da compagnia».

Non solo «deve essere ribadita la specificità del farmaco veterinario per motivi di risultati - continua Cavazzoni -. Oggi i veterinari hanno la grande occasione di poter diventare un canale aggiuntivo di dispensazione del farmaco per uso veterinario. Questo non va osservato solo da un punto di vista economico, ma soprattutto diventa importante perché garantisce un immediato inizio della terapia idonea decisa dal medico veterinario con conseguenti garanzie di successo più elevate, successo terapeutico inteso come tutela del benessere animale. Per questo AISA oggi, insieme ad alcune importanti Associazioni di Veterinari, sta elaborando percorsi comuni nella rinnovata e ferma convinzione che, solo attraverso una completa condivisione, si possa fare crescere e migliorare il mercato, con l'obiettivo di destinare ingenti investimenti per portare nuove tecnologie innovative in questo settore».

Per dare una voce scientifica come supporto all'argomento proposto riportiamo una sintesi del discorso del professor Roberto Villa, del Dipartimento di Scienze e Tecnologie Veterinarie per la Sicurezza Alimentare presso la Facoltà di Medicina Veterinaria di Milano, tenuto ad Arezzo nei giorni scorsi in occasione del 7° congresso Scivac di Epatologia Medica e Chirurgica.

**LA SINTESI** «È un periodo economico difficile, nel quale la propensione al risparmio prevale spesso sulla ragione. Il veterinario non sfugge a questa logica e nel contesto specifico del farmaco ricorre spesso alle soluzioni più economiche utilizzando oltre il lecito il farmaco generico umano. Tale pratica rientra nell'uso in deroga del farmaco, la quale prevede rigide norme di applicazione. tra

le quali il risparmio economico non è compreso. È bene dunque soffermarsi sull'importanza del ruolo del veterinario nel sostenere il farmaco veterinario, studiato per quella specie e quella patologia in modo specifico e che quindi offre maggiori garanzie di successo e minori rischi di reazioni avverse. Di fronte a questo aumento dell'uso in deroga del farmaco, molto spesso non giustificato, sorge spontaneo interrogarsi sui rischi e l'illegalità dei comportamenti e trovare delle soluzioni per arginare il fenomeno.

«È bene ricordare che è opportuno, ove esistano le possibilità, ricorrere sempre al farmaco autorizzato in modo specifico per la patologia in atto e per la specie in cura. Le ragioni sono correlate agli aspetti farmaceutici e farmacologici che possono portare ad un diverso comportamento del farmaco quando somministrato in una specie differente da quella studiata o secondo un protocollo di somministrazione diverso da quello indicato. Ogni farmaco prevede infatti una specifica formulazione e una serie di studi nella specie bersaglio, finalizzati a determinare la farmacocinetica e la farmacodinamica.

**RISCHI** «Utilizzare un farmaco non sperimentalmente studiato per la specie interessata può comportare delle variazioni sia cinetiche che dinamiche, basate sulle differenze legate alla formulazione e alle caratteristiche anatomiche, fisiologiche e biochimiche dell'animale. Molte delle reazioni avverse o degli insuccessi terapeutici che possono verificarsi con l'utilizzo di un farmaco non



specifico sono facilmente comprese quando si ricorre ad una molecola non utilizzata, e quindi non studiata, nei nostri animali,

mentre risulta più difficile cogliere che tali rischi possono occorrere anche quando utilizziamo un farmaco destinato ad un'altra specie animale contenente un principio attivo utilizzato e registrato anche per la specie considerata. In questo caso infatti, la formulazione e le sue caratteristiche chimiche in termini di dissoluzione, granulometria e conseguente assorbimento, possono causare delle cinetiche significativamente differenti che comportano concentrazioni insufficienti o troppo elevate, o differenti nel tempo, tali da comportare tossicità o inefficacia.

«Un esempio può essere quello dell'antibiotico-resistenza, un fenomeno che anche in medicina veterinaria sta portando ad un progressivo sviluppo di microrganismi multi-resistenti. In quest'ambito, il frequente ricorso ad antibatterici umani può infatti determinare profili cinetici diversi da quanto conosciuto nell'uomo, con conseguenti concentrazioni di farmaco nell'organismo che non garantiscono livelli efficaci per l'arco di tempo del trattamento, una delle principali cause di potenziale sviluppo di resistenza.

«Bisogna riconoscere che, se il veterinario abusa dell'uso in deroga, per contro la disponibilità di farmaci veterinari specifici spesso è carente, di conseguenza, il professionista deve poter mantenere, nella sua giusta applicazione, questo strumento. Alcune terapie ed interventi sono rari e di conseguenza non ci sarà mai l'interesse nello sviluppo di un farmaco veterinario. Le ragioni sono legate agli alti costi necessari allo sviluppo e registrazione e alla ristrettezza del mercato potenziale che non garantiscono sufficiente ritorno

economico. Fattori che spesso comportano anche costi del farmaco veterinario più elevati rispetto al farmaco umano.

«Un maggior utilizzo del farmaco veterinario porterebbe ad una progressiva riduzione dei costi e a maggiori introiti che permetterebbero investimenti da parte delle aziende per la ricerca e lo sviluppo di nuovi farmaci. Un primo passo per intraprendere questa strada può essere quello di dare la gestione commerciale del farmaco veterinario al veterinario, cosa che permetterebbe l'incentivazione dell'utilizzo, innescando un circolo virtuoso in termini di riduzione dei costi e sviluppo.

**OBBLIGHI** «Da ultimo, avere il veterinario come responsabile del farmaco veterinario, permette d'intravedere un incremento dell'attività di farmacovigilanza, con risvolti positivi nell'ambito di un utilizzo più sicuro ed efficace. È infatti importante ricordare che la farmacovigilanza è un obbligo per il veterinario e non deve essere rivolta solo agli eventi di reazione avversa legati all'intolleranza clinica, ma a tutti i punti considerati dalla legge: intolleranza clinica; assenza di efficacia attesa; reazioni nell'uomo; sorveglianza epidemiologica di resistenza; potenziali problemi ambientali (principalmente per gli animali da reddito); violazione dei limiti massimi residuali (solo per gli animali da reddito); utilizzo non specificato del farmaco (uso in deroga).

Oggi il veterinario può facilmente accedere alla scheda di segnalazione presso il sito web del Ministero della Salute ed inviarla via posta elettronica. (<http://www.salute.gov.it/farmaciveterinari/paginaInternaMenuFarmaciVeterinari.jsp?id=532&lingua=italiano&menu=vigilanza>).